

L'AQUILA



FLASH

UNIVERSITÀ

Incremento delle iscrizioni

■ Un incremento delle immatricolazioni del 12,2% rispetto allo scorso anno accademico. E' quanto ha registrato l'Università degli studi dell'Aquila secondo i dati forniti dal Ministero dell'Università della Ricerca. L'Ateneo aquilano ha così raggiunto i 4.471 immatricolati.

L'AQUILA

Ulteriore crescita e successo per l'Università degli Studi dell'Aquila

L'AQUILA - Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Università e della Ricerca, l'Università dell'Aquila ha in-

crementato del 12.2% le immatricolazioni rispetto all'anno accademico scorso, in una situazione nazionale che

presenta invece una diminuzione dell'1.1%.

È questo il dato più evidente che emerge dalla pubblicazione da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca del resoconto delle immatricolazioni in tutti gli Atenei nazionali riferite all'anno accademico in corso.

L'Università degli Studi dell'Aquila, è l'Ateneo del Centro Italia a presentare la crescita maggiore ed al terzo posto in Italia tra gli Atenei di piccole dimensioni.

“Questo risultato - ha commentato il rettore prof. Ferdinando di Orio - dimostra il successo della nostra offerta formativa e didattica, la cui validità e qualità viene riconosciuta da uno degli indicatori più importanti, vale a dire il numero degli studenti che scelgono di studiare nel nostro Ateneo”.

“Alla luce di questo risultato - ha continuato il rettore di Orio - la prospettiva di far diventare l'Aquila una città universitaria, è sempre più realistica e in tal senso costituiscono un significativo passo avanti anche le recenti scelte dell'amministrazione comunale”.

L'AQUILA

e-mail: aquila@ilmessaggero.it

fax: 0862 410164

UNIVERSITÀ

Crescono le immatricolazioni rispetto al trend nazionale, soddisfatto il rettore di Orio

IL MESSAGGERO
GIOVEDÌ
17 GENNAIO 2008

«Il risultato dimostra il successo della nostra offerta formativa e didattica, la cui validità e qualità viene riconosciuta da uno degli indicatori più importanti, cioè il numero degli studenti che scelgono di

studiare nel nostro Ateneo».

È il commento del rettore Ferdinando di Orio (nella foto) sui dati del ministero dell'Università della Ricerca, dai quali emerge che l'Università dell'Aquila ha incrementato del 12,2% le immatricolazioni rispetto allo scorso anno accademico, in una situazione nazionale che presenta invece una diminuzione dell'1,1%. L'Ateneo aquilano conta 4.471 immatricolati, 485 in più, raggiungendo il 41,5% delle nuove immatricola-

zioni in Abruzzo (38,7% nel 2006). «La prospettiva - ha aggiunto di Orio - di far diventare L'Aquila una città universitaria è sempre più realistica».



L'AQUILA

GIOVEDÌ
17 gennaio 2008

Università dell'Aquila, aumentano le immatricolazioni

L'AQUILA. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Università della Ricerca, l'Università dell'Aquila ha incrementato del 12,2% le immatricolazioni rispetto allo scorso anno accademico, in una situazione nazionale che presenta invece una diminuzione dell'1,1%. I nuovi immatricolati in Abruzzo sono 10.775 contro i 10.305 dello scorso anno: l'ateneo aquilano conta 4.471 immatricolati, 485 in più, raggiungendo il 41,5% delle nuove immatricolazioni in Abruzzo (38,7% nel 2006). «Questo risultato» ha com-

mentato il rettore Ferdinando di Orio «dimostra il successo della nostra offerta formativa e didattica, la cui validità e qualità viene riconosciuta da uno degli indicatori più importanti, vale a dire il numero degli studenti che scelgono di studiare nel nostro ateneo. E' un dato che acquista un significato ancora più pregnante, alla luce del dato nazionale che evidenzia una diminuzione delle immatricolazioni o delle situazioni di atenei di grande tradizione, quali Napoli Federico II, Milano Statale e Bologna, che presentano

diminuzioni consistenti». «Alla luce di questo risultato» ha aggiunto Di Orio «la prospettiva di far diventare L'Aquila una città universitaria, è sempre più realistica e in tal senso costituiscono un significativo passo avanti anche le recenti scelte dell'amministrazione comunale. Ed è un risultato che rappresenta uno sprone a far sempre meglio nella qualificazione della nostra offerta didattica per corrispondere in modo efficace alla crescente domanda di formazione che si rivolge al nostro ateneo».



Il rettore
dell'Univer-
sità
di Orio

IL CENTRO

L'AQUILA

GIOVEDÌ
17 gennaio 2008



FLASH

● **UNIVERSITA'**. Il gruppo Saes, sportello pedagogico, dell'Università degli studi, facoltà di Medicina e Chirurgia, organizza per il 22 gennaio alle ore 17.30 nell'aula D1.44 (Coppito, Facoltà di Medicina e Chirurgia, piano terra) un laboratorio di metodo di studio per migliorare le strategie di memoria. La partecipazione è gratuita.

CERIMONIA D'INIZIO STUDI

Guardia di finanza, addestrati ispettori per indagare sul ciclo di smaltimento

L'AQUILA. Una maggiore attenzione al percorso formativo sulle normative dei rifiuti, alla luce dell'emergenza attuale. E' questa la novità emersa nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno di studi 2007-2008 della scuola della Guardia di Finanza che ospita 612 ispettori e 442 soprintendenti. Alla cerimonia, che si è svolta nell'auditorium della scuola, sono intervenuti il generale di Corpo d'armata **Ugo Marchetti** e il comandante della scuola, generale di Divisione **Luciano Pezzi**.

Lo scorso anno nella scuola aquilana si sono svolti sette corsi con la frequenza di 1.495 allievi. L'età media va dai 25 anni dei corsi biennali, ai 33 anni per il corso interno. Circa un quarto delle forze in addestramento è costituito da donne. Per l'occasione, il professore **Fabrizio Politi**, preside della

Facoltà di Economia e Commercio dell'Università dell'Aquila, ha affrontato in maniera critica il tema della Costituzione italiana, il tenente colonnello **Paolo Carretta**, capo ufficio addestramento e studi della Scuola, ha annunciato le principali linee didattiche. «La Scuola si occupa di formazione e mira a dare insegnamenti tradizionali», ha detto Carretta. «Tuttavia l'innovazione e la necessità di portare il Corpo all'estero ha consigliato l'intensificazione dello studio della lingua inglese e delle nuove tecnologie. L'emergenza rifiuti», ha aggiunto, «ha reso necessario l'approfondimento dello studio degli aspetti giuridici legati al trasporto, allo smaltimento e ai contributi sulla materia dei rifiuti. Si tratta di aspetti molto complessi per i quali serve una conoscenza specifica della normativa». (f.a.i.)

CHIETI

e-r.all: chiasti@ilmessaggero.it

fax: 0871 348650

IL MESSAGGERO

GIOVEDÌ

17 GENNAIO 2008

Suscita entusiasmo l'ipotesi che l'università possa tornare in centro dopo la disponibilità in tal senso manifestata tre giorni fa in Comune dal rettore Franco Cuccurullo anche se gli studenti (e questa sembra essere una condizione irrinunciabile) sul Colle dovranno devono trovare attrattiva, servizi, strutture, insomma un complesso di condizioni "appetibili" per potervi risiedere stabilmente.

Sulla questione interviene il comitato "L'Università anche in centro", che nei mesi scorsi ha raccolto firme, e che oggi attraverso il presidente Alessandro Marzoli esprime «sincera soddisfazione per la

Entusiasmo per le parole del rettore Cuccurullo al vertice in Municipio

Il Comitato "L'Università in centro": «Ora dalle parole passiamo ai fatti»

posizione e per le parole spese dal rettore Cuccurullo Cuccurullo nell'incontro con il Sindaco e con gli Amministratori comunali tenuti sulla la destinazione dei "contenitori vuoti" della nostra Città».

Secondo Marzoli, che è an-

che le parti devono compiere per raggiungere effettivamente il risultato.

«Auspico - dice Marzoli - che dall'idea condivisa dell'Università anche in centro, si passi presto alla realizzazione materiale del progetto con una

precisa calendarizzazione che definisca modalità e tempi di intervento e che dia una risposta chiara agli oltre 5000 cittadini e alle tante associazioni che hanno espresso il loro sostegno all'allargamento della D'Annunzio anche nella parte alta della città. A questo proposito il comitato "L'Università anche in centro" propone che venga costituito al più presto un gruppo di studio e di lavoro permanente a cui partecipino le varie istituzioni protagoniste, per valutare tutti gli aspetti burocratici, logistici e organizzativi ed i tempi necessari per realizzare i vari passaggi, al fine di ottimizzare le risorse a disposizione e trasformare l'idea in realtà».

IL PROGETTO

Nelle classifiche mondiali 2007
nessuna entra fra le prime cento

L'INCHIESTA

La migliore è la Statale di Milano
che figura solo al 136° posto

di CORRADO GIUSTINIANI

ROMA - L'iniamola con il pian-
to greco sulla luga dei cervelli.
Cerehiamo piuttosto di metter-
li in rete, questi talenti che
sono emigrati, in modo che
siano ambasciatori di collabo-
razione fra i centri di ricerca
dei paesi dove sono andati a
vivere e i nostri, che ci trasferi-
sano informazioni preziose e
spingano colleghi stranieri a
fare degli stage in Italia. E
creiamo una buona volta dei
canali conereti per gli italiani
interessati a rientrare. Non e'
futuro per università e ricerca
senza quell'apertura interna-
zionale, che purtroppo è la
nostra grande lacuna. E' que-
sto l'appello di un documento
elaborato dal centro di ricer-
che Vision, zeppo di dati e di
proposte, che sarà discusso do-
mani mattina alla Camera in
un convegno aperto da Fabio
Musci, ministro dell'Universi-
tà, e chiuso da Giovanna Me-
landri, responsabile delle Poli-
tiche giovanili.

Le cifre sono sempre più
sconfortanti. Le classifiche in-
ternazionali delle migliori uni-
versità del mondo sono impie-
lose con l'Italia. Già nel 2006,
secondo la più citata, stilata
dalla Shanghai Jiao Tong Uni-
versity, avevamo un solo ateneo
fra i primi cento del mon-
do: La Sapienza di Roma, per
l'appunto all'ultimo posto. Ma
nel 2007 siamo usciti del tutto
dal primo gruppo: la nostra
prima, che stavolta è La Stata-
le di Milano, è al numero 136,
in un ranking dominato dagli
atenei americani e poi inglesi.
Una seconda classifica, detta
Webometrics, redatta in Spa-
gna secondo il criterio della
visibilità sul web, non dà risul-
tati migliori: nessuna universi-
tà fra le prime cento e solo due

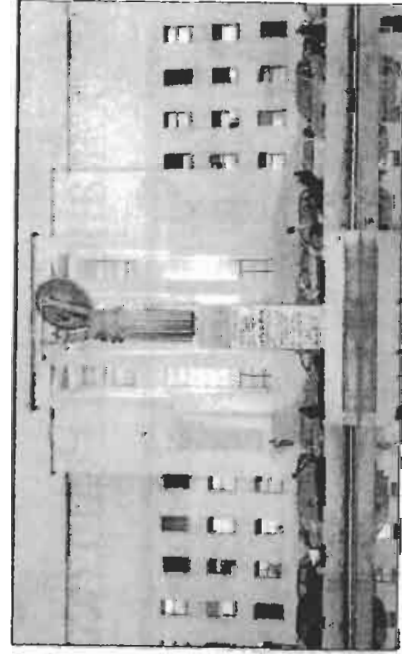
L'Italia scivola sulle università

La Sapienza in caduta libera: perde anche il centesimo posto nel mondo

(Bologna e Padova) fra le pri-
me 200.

La terza classifica è inglese,
elaborata dal supplemento *Higher Education* del quotidiano
The Times, e corregge il difetto
di quella cinese di premiare la
dimensione. La nostra miglio-
re università, stavolta Bolo-
gna, sprofonda al 170° posto. A
condannare i migliori atenei
del Belpaese sono soprattutto
due parametri: le percentuali
di studenti e di ricercatori stra-
nieri che le frequentano.

Attenti allora a queste ci-
fre: secondo l'Ocse, l'Italia atti-
ra soltanto 7 studenti stranieri
ogni 10 mila abitanti, un terzo
meno della Spagna, che torna
ancora una volta a farci del
male, quattro volte meno della



ta, gli studenti provenienti dai
paesi che hanno un'importan-
za strategica: appena 300 dagli
Stati Uniti (Francia e Germa-
nia ne hanno 3 mila, il Regno
Unito 13 mila) e solo 270 dal-
l'India. La grande massa dei
ragazzi che ospitiamo viene
dal Mediterraneo. La comuni-
tà più grande è quella albanese
(8 mila 500 studenti), dieci
volte più vasta di quella france-
se e venti volte maggiore di
quella spagnola.

Ma la voglia di Spagna
esplode in un'altra classifica:
quella degli studenti scambiati
nell'ambito del programma
Erasmus. Nel 2005-2006 ab-
biamo ricevuto soltanto 14 mi-
la 600 studenti, la Spagna 25
mila, più di tutti in Europa. In

Germania, otto volte meno del-
la Gran Bretagna. Se facciamo
riferimento esclusivo alla po-
polazione universitaria, le co-
se non cambiano: mentre Fran-
cia, Germania e Inghilterra so-

Sono pochissimi, per giun-

no abituate ad avere stranieri
per oltre il 10 per cento degli
iscritti, in Italia siamo soltanto
al 2. Qui la Spagna è un po' più
vicina: 3,5 per cento.

definitiva, soltanto la Bocconi
fa un ligurone: la sua scuola di
Direzione aziendale è al 42°
posto al mondo, secondo il
Financial Times. La classifica
del *Times* la trascina addirittura
fra le prime dieci.

Anche la mobilità interna
per ragioni di studio è assai
bassa: 13 degli 82 atenei italia-
ni accolgono meno di 150 fuo-
ri sede, mentre cambiare città
e affrontare una vita autonoma è un fattore decisivo di
crescita individuale. Le altre
nostre palle al piede erano già
conosciute: pochi laureati (ap-
pena il 10,4 per cento nella
popolazione fra i 25 e i 64 anni,
contro il 17,3 della Spagna e il
18,6 del Regno Unito) i docen-
ti più vecchi d'Europa (solo il
4,6 per cento ha meno di 35
anni) e i salari più bassi a inizio
carriera. Un giovane ricercato-
re prende infatti 1,200 euro
netti, contro i 2000 di un suo
collega francese o spagnolo e i
2.500 di un inglese.

LAUREATI



10,4%

I laureati in Italia fra i 25 e i 64
anni (in Gran Bretagna il 18,6%)

STRANIERI



2,05%

gli stranieri nelle università
italiane (15% in Gran Bretagna)

LE PROPOSTE

Primo passo, attirare più studenti stranieri

Che cosa si può fare per rilanciare il prestigio degli atenei italiani a livello internazionale

ROMA - È possibile inserire le università italiane nei grandi circuiti internazionali senza spendere un euro in più. Questa è la sfida del centro di ricerche Vision, che lancia un pacchetto di proposte.

Primo, bisogna a tutti i costi attirare studenti stranieri, con programmi post-laurea più potenti e in lingua inglese, docenti stranieri, stage in azienda, agevolazioni nei visti e copertura sanitaria. Anche i ricercatori stranieri vanno coinvolti, consentendo loro di mantenere per un periodo di due-tre anni un doppio impegno, in Italia e nelle università all'estero. Le risorse verrebbero liberate da piani di prepensionamento dei docenti con oltre 65 anni. Inseguendosi nel circuito globale dell'innovazione, gli atenei attirerebbero anche investimenti esteri.

IL PACCHETTO DEL CENTRO VISION

Invio all'estero dei docenti
visita
prepensionamento dei docenti over 65
risorse universitarie ed edilizie
agli altri interventi necessari

Secondo, aumentare la mobilità internazionale degli studenti italiani, potenziando il contributo economico alla borsa di studio Erasmus in modo che questa vada soltanto ai più meritevoli, senza una selezione sulla base del censo. L'Italia deve proporre alla Ue la progressiva obbligatorietà di periodi di studio all'estero. Anche ai docenti vanno assegnati fondi per stage all'estero.

Terzo, le tasse universitarie debbono essere aumentate, per finanziare un sistema virtuoso di borse di studio e prestiti d'onore che assicurino l'eguaglianza nelle opportunità. Subirà un rincaro più salato chi resta indietro con gli esami rispetto ai tempi curriculari.

Quarto, cedere le sedi universitarie più inutili, che attraggono meno

studenti, liberando con il ricavato risorse da investire in edilizia scolastica, per ospitare studenti fuori sede; anche la mobilità interna, verso i poli italiani di più alta qualità, va incoraggiata al massimo.

Quinto, incoraggiare il prepensionamento dei docenti di età superiore ai 65 anni (che oggi possono restare fino a 75 anni, negli ultimi tre fuori ruolo); sono uno su dieci e assorbono 900 milioni di euro l'anno. Prepensionandoli si risparmierebbero 130 milioni di euro l'anno (mettendo anche in conto i costi per l'Inps), da destinare ai ricercatori con le retribuzioni più basse, a premi di produttività e, come detto, a incentivi per la mobilità internazionale, in entrata e in uscita.

C.G.

